

EDGARD DEGAS

Nell'Olimpo degli impressionisti Edgard Degas (1834 – 1917) occupa un posto molto particolare poiché è l'unico che ha riproposto la classicità in termini moderni, impressionistici. Così le sue tematiche – diversamente da quelle di Monet, Pissarro, Sisley, Renoir – hanno riguardato quasi esclusivamente le figure (soprattutto quelle femminili e in alcuni momenti i cavalli) anziché il paesaggio; e i soggetti sono stati realizzati nello studio e non direttamente <en plein air> come facevano gli altri pittori del gruppo. Lui non cercava di catturare la luce di un momento del giorno, il respiro palpitante della natura, bensì un attimo di vita dell'uomo, un movimento che sarebbe subito mutato. La sua genialità e la sua eccezionale padronanza delle tecniche del disegno e del pastello lo pongono tra i grandi protagonisti della storia dell'arte. Inoltre, a differenza di molti contemporanei, la sua opera ha profonde radici culturali dovute alla sua istruzione liceale e alla conoscenza diretta dei maggiori maestri del passato. Edgard era nato a Parigi nella nobile famiglia De Gas d'origine bretone; il padre dirigeva la succursale della banca fondata dal nonno René Hilaire a Napoli al tempo della rivoluzione. Oltre alla finanza Pierre De Gas si interessava d'arte e di musica e conduceva i figli al Louvre e alle mostre. Così Edgard, insieme agli studi liceali, seguiva corsi di pittura e frequentava il Louvre per impraticarsi copiando col disegno gli artisti più famosi. A vent'anni riusciva a convincere il padre ad abbandonare la facoltà di legge per dedicarsi totalmente alla pittura, iscrivendosi all'Ecole des Beaux Arts. Si recava poi a Napoli a trovare il nonno, passando per Roma e Firenze dove visitava i musei come farà nei viaggi seguenti. A Roma nel '57 frequentava l'Académie Française di Villa Medici e nel '58 a Firenze, dove soggiornava dallo zio barone Bellelli, incontrava i macchiaioli al caffè Michelangelo. Così la sua formazione avveniva nel solco della lezione dei maestri del passato che lui però trasformava nel linguaggio della modernità più avanzata. <Un tipo originale questo Degas – scriveva nel '74 Edmond de Goncourt – un malato, un nevrotico, ma con ciò un essere eminentemente sensibile e ricettivo. Sinora è la persona che ha visto cogliere meglio, nella traduzione della vita moderna, l'anima di questa vita>. Ed è la vita, soprattutto femminile, che scorre nella grande mostra organizzata a Torino dal Comune e da Skira (fino al 27 gennaio 2013) nella Palazzina Promotrice delle Belle Arti <Degas. Capolavori dal Museo d'Orsay>, curata da Xavier Rey, conservatore del museo parigino e grande specialista di Degas, al quale si deve pure il catalogo edito da Skira.

E' lui, Edgard, che in un autoritratto giovanile apre il percorso presentando la famiglia, il nonno Hilaire, arcigno banchiere, le sorelle Marguerite e Thérèse. L'eco dei soggiorni a Firenze si coglie nelle tele ispirate al Medioevo e nel suo primo capolavoro <La famiglia Bellelli>, splendido nell'equilibrio ingresiano. All'inizio degli anni Settanta la forma comincia a sciogliersi nel colore nei ritratti dei musicisti (dove il padre compare

insieme al chitarrista Paganini) e alla luminosa <Donna con vaso di porcellana>: questa è una signora della borghesia, ma l'interesse di Degas va verso le donne di origine popolare, soprattutto le ballerine che riprende sulla scena, al caffè e nude mentre si lavano, cogliendole nella spontaneità dei movimenti. Ed ecco le <Prove del balletto in scena> in cui le ragazze si esercitano nelle diverse posizioni; ecco <Fin d'arabesque> (1877) con la protagonista presa dall'alto in un'ardita prospettiva che la trasforma in un roteante alone luminoso. Qui Degas per ottenere particolari effetti di luce, di dinamicità e di morbidezza usa l'olio insieme al pastello, come farà spesso.

Il suo desiderio di sperimentare nuove tecniche lo porta anche ad affrontare la scultura e la sua <Ballerina di quattordici anni> in cera col corredo di elementi naturali come il tutù in tulle, esposta nel 1881, provocava sconcerto. Qui la ballerina viene presentata in una successiva versione in bronzo, tratta dal modello originale, come tutte le altre sculture esposte: giovani nude intente ad esercitarsi o a infilarsi le calze o ad asciugarsi dopo il bagno; soggetti che vengono riproposti anche sulla tela. Le donne sono piuttosto robuste e vengono <fotografate> in atteggiamenti molto semplici, naturali, non provocanti, cosicché Degas è stato accusato di misoginia e addirittura di <disprezzo e odio> da Huysmans che però riconosce <l'indimenticabile veracità dei tipi eseguiti con disegni ampi e profondi>. In <Donna che si asciuga il piede> è la bellezza della carne che viene esaltata nella sua fusione con gli altri elementi della stanza in un capolavoro di equilibrata delicatezza. Una tenera luminosità plasma i <Cavalli da corsa davanti alle tribune> una delle prime opere dedicate ai cavalli di cui vengono presentate anche varie sculture. Degas non amava il paesaggio e nei tre esposti si avverte la loro distanza dall'impressionismo in quanto sono immagini oniriche filtrate da una visione poetica.

Pier Paolo Mendogni